



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI



LA ROCCA MALATESTIANA DI MONTIANO

Scheda a cura di

Valter Piazza

Autori

Valter Piazza

Lorenzo Russo


Referenze fotografiche

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o
altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

2009 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

MONTIANO – FORLÌ-CESENA > ROCCA MALATESTIANA

 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	
Importo complessivo dei lavori	€688.803,93
Anno Finanziario	2002 - 2003
Stazione appaltante	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Progettista	Arch. Valter Piazza
Direttore dei lavori	Arch. Valter Piazza – Arch. Corrado Azzolini
Direttore operativo	Geom. Danilo Pantieri
Impresa	C.E.RE.S. Srl - Napoli



La rocca di Montiano è una fortificazione che ha subito nel corso dei secoli numerose trasformazioni e il suo possesso è stato motivo di contesa tra molti pretendenti.

Il nucleo originario della rocca può essere fatto risalire al VI-VII secolo, quando la popolazione locale trovò sulle colline rifugio sicuro dalle invasioni barbariche e decise di erigere una struttura difensiva.

Il sito venne donato alla chiesa di Ravenna nel 865 e a quell'epoca risalgono probabilmente le prime mura erette verso nord.

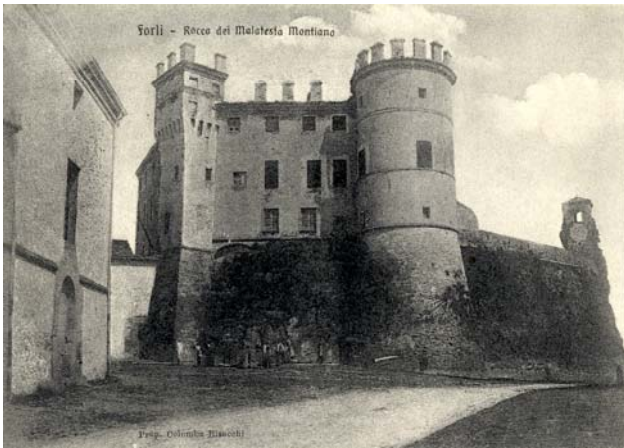
La rocca fu contesa a lungo tra Cesena, Rimini e Ravenna, per tutto il corso dei secoli XIII e XIV.

Nel 1258 furono distrutte tutte le mura dai riminesi e sotto il dominio cesenate iniziò la ricostruzione, completata circa nel 1319.

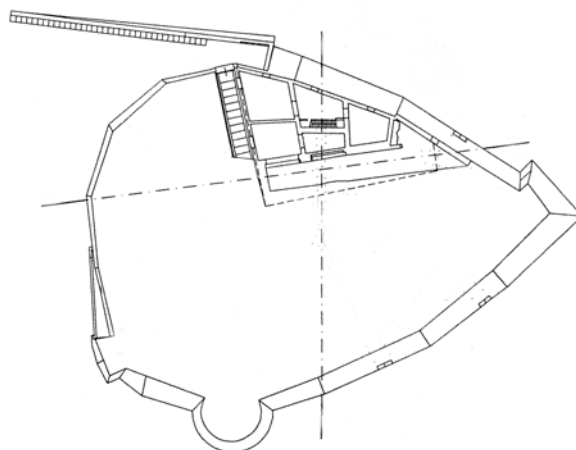
Nel 1403 Malatesti dei Malatesta, signore di Cesena, munì la rocca di fossati e successivamente nel 1583 Giacomo Malatesta la corredò di una torre con orologio e la adibì a sua principale dimora, strutturandola come una reggia principesca.

A questa epoca si deve forse l'attuale configurazione della cinta e dei bastioni.

In epoca moderna, nel 1943 furono costruiti dei bracci sotterranei per collegare le grotte scavate nel tufo con le vie del paese, ma solo un anno dopo un bombardamento del secondo conflitto mondiale danneggiò in modo consistente il palazzo che si sviluppava lungo i fronti sud e ovest e la torre dell'orologio.



Nel 1950 i materiali di recupero di queste strutture furono impiegati dall'amministrazione comunale per fare fronte alla ricostruzione, a questo periodo si deve infatti la perdita del maschio, delle lapidi e di altri reperti utili alla lettura completa dell'opera.



Le strutture superstiti della rocca malatestiana consistono quindi nella cinta muraria perimetrale, il piazzale superiore su cui sorgevano il palazzo e la torre dell'orologio e dalle grotte e cantine sottostanti e un corpo di fabbrica, attualmente destinato ad asilo, emergente in prossimità del portale di ingresso.

Negli anni 2000-2001 il Comune di Montiano aveva eseguito un intervento di restauro finanziato con fondi propri e di altri enti, su una porzione del paramento murario.

I fronti orientati a sud risultavano più degradati con le giunzioni tra i mattoni fortemente indebolite dalla corrosione degli strati di malta.

In alcuni punti, in special modo nei tratti adiacenti la torretta d'angolo meridionale, si erano verificate numerose cadute di materiale con la conseguente messa in luce del nucleo di ciottoli e la compromissione della stabilità dell'intera struttura.

Sul versante nord il paramento murario presentava una abbondante infestazione biologica e segni visibili di umidità sia all'esterno della cinta muraria che all'interno delle grotte, mentre sul piazzale la vegetazione si era estesa sulla pavimentazione di ghiaio presente.



Al momento dei primi interventi effettuati dalla soprintendenza il complesso della rocca versava in condizioni di avanzato degrado che interessava la totalità dei fronti delle mura, ad esclusione di porzioni restaurate attorno al 2000, con zone localizzate di dissesto statico.

La soprintendenza ha eseguito sulla rocca una campagna di restauri divisa in due stralci, il primo nel 2002, il secondo nel 2003.

Il primo stralcio dei lavori diretti dalla soprintendenza è stato eseguito continuando il restauro dal punto in cui era terminato il precedente, fino al primo spigolo del corpo di fabbrica presente sul piazzale, ora destinato ad asilo.

L'obiettivo dei lavori, oltre al consolidamento e restauro delle mura, consisteva nello scavo archeologico nella parte del piazzale dove sorgeva il palazzo antico (condotto in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna), scomparso in seguito ad eventi bellici, la regimazione delle acque nell'area superficiale della rocca, e il consolidamento statico dell'intera opera.

La struttura delle mura infatti racchiude all'interno un promontorio costituito prevalentemente da tufo per quasi tutta l'altezza della cinta, mentre la superficie del

piazzale è sostanzialmente composta da terreno di riporto, per uno spessore che arriva anche a 3 metri, in prossimità del paramento murario

Il terreno incoerente definiva uno squilibrio statico, per la spinta esercitata sul paramento lapideo.

In seguito ad indagini geognostiche si è potuta stabilire l'area di intervento per contenere tale spinta, potenzialmente dannosa anche in considerazione di eventi sismici.

Si è ideato un sistema di sostegni formato da pali trivellati ortogonali e inclinati rispetto alla superficie del terreno, che sostengono delle travi trasversali in legno di castagno.

L'operazione è stata realizzata per sottocantieri consecutivi.

Gli interventi sul paramento murario hanno previsto l'eliminazione dell'abbondante crescita biologica che in alcuni casi aveva contribuito al dissesto della struttura.

Giunti all'altezza del torrione quadrato, le fessurazioni verticali estremamente pronunciate e il dissesto tra le pareti ai lati delle fessure, hanno imposto l'inserimento di una struttura di barre di acciaio in fori appositamente predisposti, in seguito riempiti con miscela cementizia.

Allo stesso tempo le moderne aperture presenti nelle mura all'altezza della sede stradale, considerate troppo grandi e sproporzionate sono state ridimensionate e le porte in ferro sostituite da altre in legno; lo stipite alla base delle mura è inoltre stato adattato e dimensionato in modo da marcare la massa muraria.



Durante il secondo stralcio dei lavori, condotto nel 2003, si è continuato l'intervento di restauro delle restanti porzioni delle mura con l'eliminazione della crescita biologica e la stuccatura delle fessurazioni, si è inoltre proceduto alla sistemazione delle emergenze archeologiche lasciate a vista sul piazzale, con la creazione di due passerelle per garantire il passaggio, è stata ripristinata la rampa di accesso e sono stati restaurati il portale e il portone in legno.





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732
sbap-ra@beniculturali.it www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it